

Olimpiade 1972 MONACO Olimpiade 1972 MONACO

Aletica leggera In semifinale la Bragina polverizza il mondiale dei 1500 m. e la Pigni migliora quello italiano

La Stecher (RDT) come Borzov



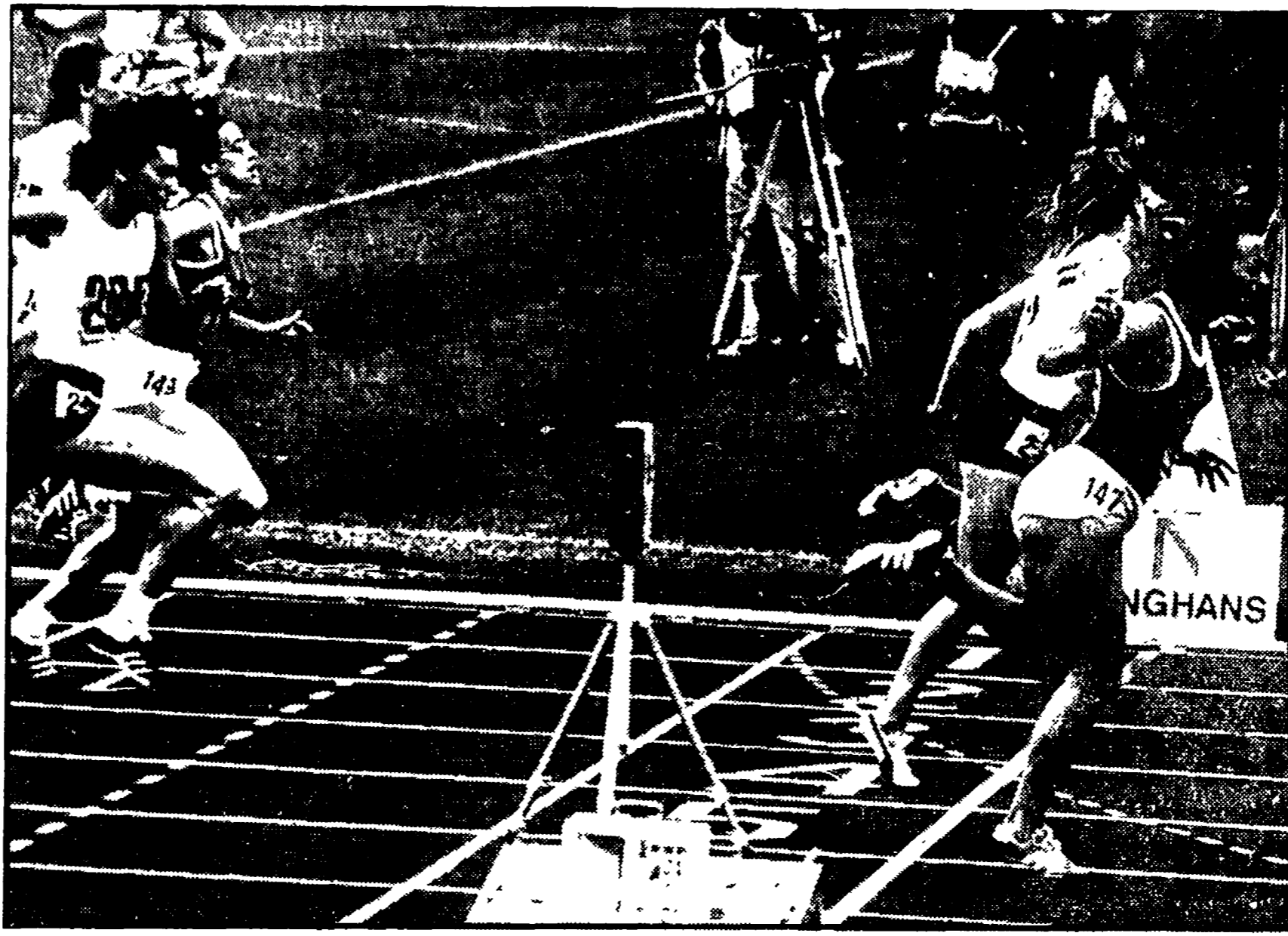
MONACO - La sovietica CHIZHOVA nel lancio che le ha fruttato, nel peso, l'oro ed il nuovo record del mondo

L'atleta tedesca ha conquistato le medaglie d'oro dei 100 e 200 m. - Gli statunitensi Milburn e Matthews impongono la loro classe nei 110 hs e nei 400 piani - Alla Zehrt (RDT) i 400 femm. - Il titolo del martello a Bondarcjuk (URSS) con m. 75,50 - Si profila una straordinaria finale dei 5000 m. con la partecipazione di tutti i «big» - Paola Pigni si è qualificata per la finale dei 1500 m.

«MONDIALE» DELLA SOVIETICA CHIZHOVA NEL PESO: M. 21,03

Nostro servizio

MONACO, 7. La Borzov in gonnella è lei, Renata Stecher. Per la prima volta dopo tanti anni, ecco un re ed una regina incontrastati degli sprint. Borzov ha conquistato tutti, a braccia alzate, nei 100 metri e nei 200 metri; lei, la Renata, ha fatto oggi un pochino più del previsto a conquistare la medaglia d'oro nel 200 femminili ma ce l'ha fatta, ha concesso il bis dei 100 metri. Ha anche «ragliato» su un tempo ottimo: 22'40, e della bontà della prova, delle grandi qualità della campionessa della RDT testimonia anche il fatto che la seconda, l'australiana Boyle, è stata battuta per solo cinque centesimi al secondo: meno di un soffio cioè.



MONACO - L'arrivo dei 200 metri femminili vinti dalla STEICHER che ha avuto la meglio sulla BOYLE, mentre per il terzo posto l'ha spuntata di un soffio la SZEWINSKA sulla STROPAHL. La tedesca della RDT ha così eguagliato l'impresa di Borzov

E non è solo questo l'unico risultato eccezionale della giornata atletica all'Olimpiastadion; c'è da sottolineare anzitutto che è stato superato, e alla grande, un primato mondiale. La protagonista è stata la sovietica Chizhova che, pur tra pesiste di grandissima fama e di altrettanta bravura, ha fatto gara a sé; tutti i suoi lanci sono stati superiori a quelli delle avversarie; e non solo quello del nuovo record mondiale: metri 21,03, esattamente quaranta centimetri in più del vecchio che apparteneva agli inglesi alla ragazza siberiana. Seconda è stata una atleta della RDT, la Gummel, ed anche per lei bisogna usare l'aggettivo eccezionale. Ha lanciato a metri 20,22, che rappresenta il terzo lancio mondiale di ogni tempo.

Non bisogna infine dimenticare i successi che rappresentano altrettante conferme — di Rodney Milburn (110 metri ad ostacoli); primato olimpico strabattuto; quello americano Matthews (400 metri) e della tedesca della RDT Monika Zehrt, anch'essa nel 400 metri; del sovietico Bondarcjuk (lancio del martello); 75,50, pochi centimetri meno del fantomatico record mondiale ottenuto l'anno scorso da un certo Schmidt in un villaggio della Foresta nera e mai confermato dall'atletica primula rossa e assente anche in questi Giochi.

Sorprese non ce ne sono state: il nostro Vecchiato, che si era qualificato bene per il martello, si è perduto in finale e non è andato oltre una posizione di mezza classifica; invece il francese Drut è stato bravissimo nei 110 ad ostacoli, finendo quasi spalla a spalla, dopo una partenza balorda, con il campionissimo Milburn e battendo gli altri americani.

Una giornata densa, piena, ricca di motivi e di finali, di aspiranti a record e medaglie. Ad aprire il meeting è il decathlon, la prova degli atleti di cui è più difficile, ma non è meno importante. La prima prova del decathlon è sul cento metri e subito è la ribalta il nuovo talento polacco Tadeusz Janzenko che precede di due punti l'altro nuovo talento britannico Peter Gabbett. L'americano Jeff Bennet — che deve vincere per impinguare il modesto palmarès yankee — è solo terzo.

Ma veniamo a due semifinali di assoluto valore mondiale: quelle dei 200 femminili. Nella prima si è visto che l'australiana Helene Boyle appare decisa a contrastare fino all'ultimo la supremazia delle velociste della RDT. La Boyle ha corso in tutta scioltezza permettendo solo nel finale il sorpasso della Stropahl Helene, comunque, ha chiaramente rallentato.

Nella seconda semifinale si è visto di quale sicurezza dispoglia la grande Renata Stecher. Frattanto il decathlon con la seconda prova vedeva muovere la fisionomia della classifica provvisoria. Janzenko restava saldamente abbarbicato alla vetta (172 punti), avvicinato, però, dal connazionale Skowronek autore nel recente Polonia-Francia d'un grosso risultato. Al terzo posto s'innalzava Avilov, sovietico di grandi possibilità, al quarto Schreiber, mentre Gabbett retrocedeva al quinto.

Eccoci a Paola Pigni. Prima semifinale dei 1500 con Karin Burnleit, ex primatista del mondo, e la sovietica Panglova. Panglova si accennava di navigare in coda per uscire — dopo che la Burnleit aveva accelerato l'andatura — a 300 metri dalla conclusione. Il 40'78 dell'azzurra (giunta seconda dietro la Panglova) vale il nuovo record italiano a dimostrazione del margine che ancora offre ai concorrenti esplosivi questa nuovissima specialità femminile. La seconda batteria vede l'ormai consueta galoppata solitaria della sovietica Bragina che va a centrare un nuovo record mondiale nel tempo fantastico di 4'05"1 (il suo precedente primato, ottenuto qui a Monaco nelle batterie di qualificazione era di 4'06"5). Cosa succederà nella finale?

Tocca ai mezzofondisti dei 5000 metri e alla grande ricchezza di nomi di proposti da questa competizione. Nella prima batteria Gammoudi e Bedford fanno corsa in coppia e vanno a classificarsi nell'ordine senza volata. La seconda è più interessante con Prefontaine, Puttemans e Norpoth (ex primatista d'Europa) a disputarsi i due posti per la finale. Frattanto la prova generale della finalissima imprime una notevole cadenza alla gara. Gli reggono Puttemans e il tedesco che nella quarta batteria si è qualificato vince Puttemans in 13'31"64 davanti a Prefontaine e a Norpoth.

Nella terza batteria guida per tutta la gara lo scozzese Ian McCafferty, vicecampione del Commonwealth, dietro a Stewart, che sprinta a 300 metri dalla fine per concludere in 13'38"16 sul mezzofondista della RFT Eisenberg. Nella quarta batteria si ha un saggio della forma dell'altro scozzese Ian Stewart che copia quasi con la carta carbone la gara di McCafferty. Ian ha chiesto il cambio al cambio a Juha Vaatanen che si è confermato — se ci consente di prendere in prestito un'espressione ciclistica — emertito succulento. Il finlandese finisce per vincere in 13'32"69 sul britannico che, peraltro, non si è assolutamente impegnato nella volata (e non ne valeva la pena).

L'ultima batteria è quella del campione dei 10000 Lasse Viren che, sormontamento, sta sulle sue fino al penultimo giro. Poi vien fuori come sa «tenuto» dal sovietico Sviridov e va a vincere con lo stesso tempo dell'avversario (13'38"25). Con tre inglesi, due finlandesi, Puttemans, Norpoth (ripescato per il tempo) e Gammoudi questa gara dovrebbe essere, dopo due mani, una delle più interessanti impegnate in tutte le gare di atletica.

Le medaglie assegnate ieri

- Atletica leggera MASCHILI 110 M. OSTACOLI - Oro: Milburn (USA); argento: Drut (Francia); bronzo: Hill (USA). LANCIO DEL MARTELLIO - Oro: Bondarcjuk (URSS); argento: Sachse (RDT); bronzo: Khmelevski (URSS). 400 METRI - Oro: Matthews (USA); argento: Collett (USA); bronzo: Sang (Kenia). FEMMINILI PESO - Oro: Chizhova (URSS); argento: Gummel (R.D.T.); bronzo: Khristova (Bulgaria). 400 METRI - Oro: Zehrt (RDT); argento: Wilken (R.F.T.); bronzo: Hammond (USA). 200 M. - Oro: Stecher (RDT); argento: Boyle (Aus.); bronzo: Szewinska (Polonia).

- Ciclismo CORSA INDIVIDUALE SU STRADA - Oro: Kuiper (OI); argento: Seflon (Australia); bronzo: Huelamo (Sp). Dressage a Squadra - Oro: URSS; argento: RFT; bronzo: Svezia. Pallanuoto FEMMINILE - Oro: URSS; argento: Giappone; bronzo: Corea del Nord.

la giornata Paola fra le «grandi»

La maggior parte delle gare nella giornata di ripresa dei Giochi hanno avuto a protagonisti le donne e il riferimento non è tanto al numero delle prove che queste hanno disputato, quanto ai risultati che hanno ottenuto emulando, in un certo senso, i nuotatori che ad ogni prova stabilivano un nuovo record mondiale. Ieri in campo femminile i primati mondiali battuti sono stati due ed uno è stato eguagliato: quelli nazionali sono caduti a grappoli e il loro numero non è neppure registrabile; per noi val solo la pena di sottolineare quello stabilito da Paola Pigni nei 1500 superando il limite di appena quattro giorni fa.



MONACO - WAYNE COLLETT, medaglia d'argento nel 400 piani, si rivolge alla folla, appena sceso dal podio, con il tradizionale saluto delle «Pantere Nere»

Paola Pigni, quindi, sarà domani una delle protagoniste della prova su questa distanza, anche se le sue speranze sono piuttosto deboli di fronte alle imprese compiute a ripetizione dalla sovietica Bragina, che prima dell'interruzione dei Giochi aveva stabilito il nuovo record mondiale della distanza e che ieri, nelle semifinali, lo ha abbassato addirittura di 5 secondi. Ovviamente la Pigni ha poche possibilità di competere con l'atleta sovietica, ma dai tempi risulta che sarà la sola a poterne contenere la strapotenza. L'unica esigua speranza consiste nel fatto che la Bragina e la Pigni non si sono incontrate direttamente nelle eliminatorie né nelle semifinali e quindi il punto di riferimento diretto, costituito dalla primatista mondiale, può trascinare la Pigni ad una gara di particolare rilievo.

Ed è per lo meno prevedibile un nuovo record nazionale.

Un'altra impresa di rilievo è quella della lanciata sovietica Chizhova che ha stabilito il record mondiale nel getto del peso superando — prima donna al mondo — il limite dei 21 metri: una misura «maschile» anche tenendo conto della differenza tra i due atlete.

Solo eguagliato, invece, dalla tedesca della Repubblica Democratica, Renate Stecher-Meisner, il record mondiale dei 200 metri. Ma qui l'aspetto più interessante della gara non è dato dai tempi — anche se è interessante rilevare come Renate Stecher stia pressoché costantemente sugli stessi ritmi, in tutte le gare — quanto dal fatto che l'atleta della RDT ha conquistato l'oro tanto sui 100 quanto sui 200 metri, ripetendo la impresa appena riuscita a Borzov in campo maschile.

Scherma Oggi la conclusione del combattuto torneo a squadre

La Ragno e le fioretteste verso una nuova medaglia

Ieri hanno battuto le tedesche della RFT, le americane e le polacche

Da uno dei nostri inviati



MONACO - Casaba Fenyvesi, medaglia d'oro nella spada individuale, sorride tra i francesi Jacques Degallierie e il connazionale Gyoso Kucessa, rispettivamente secondo e terzo classificato nello stesso torneo

MONACO, 7. Riprendiamo le gare, dunque. O, meglio, riprendiamo a raccontare la storia. Con un certo disagio dentro, e con netta una sensazione che tutto dei Giochi è mutato: lo spirito, soprattutto, è gioia di vivere, riprendiamo con la scherma, allora, che mette ogni in programma i turni eliminatori del fioretto femminile a squadre. Il polacco azzurro e in gara senza eccessive probabilità di far saltare il banco. Questo, almeno in partenza, il parere dei dirigenti. Ma, entusiasmante al tempo, come si dice, le mani avanti, o per effettiva convinzione. Le ragazze comunque (Ragno, Lorenzoni, Collino, Cipriani, più la Bersani validissima riserva) non sembrano condividere le paure, o le diplomatiche attese, dei dirigenti e di dan dietro che è un piacere. Nella loro «parte» che non è di tutto comodo ma neanche «impossibile» (visto che, in chiara contraddizione col giudizio di quei dirigenti, l'Italia è stata dichiarata testa di serie), la Polonia e gli USA. Cominciano con le tentate di vittoria, ma il risultato è pessimo. Le ragazze tedesche, già di per sé altissime e incoraggiate tra l'altro da un pubblico che quando occorre sa essere napoletano, ed è una bella, entusiasmante alternanza di stoccate date e ricevute, di assalti vinti e persi. Certo, per riprendere, abbiamo almeno scelto bene: lo spettacolo è veramente di una grazia e di una bellezza che conquista. E che sorprende chi, come noi, ha ancora negli occhi gli scontri in visi d'incubi, belline, aggraziate gentili, che davvero le bacceresti tutte. Ogni loro gridolino, e in ogni assalto non se il risparmio, è un piacevole cinguettio che non ha mai assolutamente mai, al di là di isterico o di irato. Dice solo, di

Antonella, per gli intimi Lollo, fresca campionessa olimpica, a sistemare le cose e a dare il colpo di grazia. A questo punto, una sbalorditiva sequenza che ci porta dritti al successo, insperato in così trionfale progressione. Si distrae per un attimo la Ragno, e la Franke subito la sorprende, ma con la Collino e la Lorenzoni siamo in un bel leno al 92. Ormai è fatta, il resto non è che riempitivo. Perde un assalto la Cipriani, uno lo vince la Ragno. E sul 103 le polacche desistono.

Tutta una notte in mezzo per cullare i sogni più belli, e domani gli assalti decisivi con tre medaglie in palio. Sulla strada delle azzurre francesi e sovietiche, temibili avversarie di sempre, ma una, di quelle medaglie, dovrebbe pur essere loro portata. Ovviamente, non foss'altro che per scaramanzia, nessuno è zazzara a dire quale.

Bruno Panzera